

La Chiesa secondo un laico

di Eugenio Scalfari

in "la Repubblica" del 5 novembre 2019

Un non credente, quale io sono, e molto interessato alla storia della Chiesa che cominciò quando Paolo cadde da cavallo mentre andava da Gerusalemme a Damasco, svenne, si risvegliò – come lui racconta in alcune sue lettere – quando un Angelo lo sollevò da terra, gli entrò nell'anima e la trasformò.

Paolo si considerò uno degli Apostoli di Gesù. Gli Apostoli erano tredici, uno dei quali però tradì Gesù e lo denunciò alle autorità del Tempio di Gerusalemme dalle quali fu anche pagato per questa sua confessione. Quando Gesù fu poi crocifisso l'Apostolo traditore che si chiamava Giuda si impiccò. Paolo, il cui nome ebraico era Saul, si considerò comunque un Apostolo e in realtà diventò una delle figure più importanti del nascente Cristianesimo che era ancora una delle varie comunità ebraiche che praticavano in modi diversi la religione cui appartenevano e che era diretta dai sacerdoti del Tempio.

Strano a dirsi ma in realtà il primo a considerare l'insegnamento di Gesù, la sua predicazione durata tre anni ed infine il suo arrivo a Gerusalemme, l'Ultima Cena e la Crocifissione, fu Paolo. Tutti gli altri, Apostoli e seguaci, consideravano l'insegnamento di Cristo come una sorta di aggiornamento della religione ebraica che restava il punto di riferimento, almeno fino a quando i sacerdoti del Tempio guidato da Anna e Caifa, a cominciare dal loro capo chiesero che Gesù fosse arrestato e giustiziato e tuttavia nonostante ciò il Cristianesimo continuava ad essere concepito come una variante, sia pure molto importante, dell'Ebraismo. Perfino Simon Pietro che guidava quella comunità dopo la morte di Cristo, la concepiva in questo modo, abbastanza prossima agli Esseni che somigliavano molto ai cristiani. Naturalmente non era stata questa la posizione di Gesù di Nazareth, figlio di Giuseppe della tribù di David e di Maria. Fino a trent'anni era rimasto in famiglia ma è in quel momento che egli scopre in se stesso il figlio di Dio disceso in terra per la redenzione degli uomini di tutto il mondo ed è a quel punto che lasciò la casa natale dove non tornò mai più.

Comunque gli Apostoli non erano mai allenati a questa soluzione che Gesù mise in chiaro nel suo ultimo viaggio da Tiberiade a Gerusalemme. Lo mise in chiaro soprattutto nell'Ultima Cena e nell'orto di Getsemani: predisse a Simon Pietro il suo tradimento e, interrogato dalle autorità del Tempio, se conoscesse Gesù di Nazareth negò di averlo mai visto e seguito. Questo tradimento Gesù l'aveva previsto ma non aveva e non ebbe nella storia cristiana la stessa drammaticità del tradimento di Giuda, tant'è che Simon Pietro divenne, dopo la morte di Cristo, il capo della comunità cristiana. Ebraico-cristiana fino a quando fu appunto Saul Paolo a far prevalere l'interpretazione di un Cristianesimo totalmente diverso dall'Ebraismo.

Di qui comincia quella parte della Bibbia che fu chiamata "Il Nuovo Testamento" che raccontò a suo modo la storia di Gesù. Comunque la storia cristiana fu in qualche modo connessa con quella ebraica, ma la differenza fondamentale riguarda i due personaggi che furono i fondatori dell'una e dell'altra. L'Ebraismo vede come rappresentante di Dio in terra la figura di Mosè e dei suoi discendenti, così come la storia cristiana è imperniata su quello che fu ritenuto il Figlio di Dio, incarnato per convertire gli uomini alla nuova religione. La morte di Gesù di Nazareth suscitò una serie di contrasti e polemiche derivanti da una religione da poco sottratta all'iniziale forma di comunità ebraico-cristiana che, come abbiamo già detto, fu superata dall'intervento di Saul Paolo su Simon Pietro. I cristiani erano ormai soli senza confondersi con altre religioni. Ciò tuttavia non significa che le polemiche interne alla religione nuova non fossero numerose e anche molto violente dal punto di vista ideologico. Ce ne furono parecchie anche perché il Vescovo di Roma, il primo dei quali era stato Pietro, aveva in teoria la guida della Chiesa ma in pratica la situazione non era in queste condizioni. Le polemiche sul modo di vedere e di sentire nell'animo la nuova religione dettero luogo a polemiche numerose e vivaci, che spesso rischiarono di spezzare il Cristianesimo in una serie di religioni molto diverse l'una dall'altra.

La prima diversità fu il rapporto del Figlio di Dio con Dio Padre. Una delle tesi più sostenute e anche più durature nel tempo fu quella di rimarcare l'interiorità del Figlio rispetto al Padre. Il Figlio aveva gli stessi poteri del Padre ma c'era tra loro una differenza sostanziale: il Padre aveva creato il Figlio, dopodiché i poteri erano gli stessi ma il Figlio era Creatura mentre il Padre era Creatore. Questa polemica andò avanti parecchio ma poi fu superata. A me è capitato personalmente di parlarne anche con papa Francesco nel nostro primo incontro quattro anni fa e Sua Santità che in queste cose è preparatissimo mi rispose: «Quando Dio, che è Unico per tutte le genti di tutto il mondo, ad un certo punto decide che vi sia una sua incarnazione per aiutare l'umanità a credere nell'Aldilà e a comportarsi adeguatamente, decide di incarnarsi ma nel momento in cui si incarna diventa un uomo a tutti gli effetti, in carne ed ossa e perfino nel pensare e nell'agire. Cioè è un uomo: vero e totale e lo dimostra nell'ultima settimana trascorsa a Gerusalemme, nell'ultima cena, nell'orto di Getsemani dove prega Dio di esentarlo dall'esser crocifisso ma Dio non gli risponde. Anche sulla croce è un uomo il quale si rivolge a quello che chiama il Padre e quasi lo rimprovera dicendogli: «Padre, Padre, mi hai abbandonato ». Era un uomo fino a quando fu messo nel sepolcro dalle donne che ne ricomposero il cadavere. Quella notte nel sepolcro l'uomo scomparve e da quella grotta uscì in sembianze di uno spirito che incontro le donne e gli Apostoli conservando ancora l'ombra della persona e poi definitivamente scomparve». In effetti il Dio unico che papa Francesco predica con la forza che nessun altro aveva impiegato, corrisponde a una realtà che la nostra mente non può che giudicare perfettamente logica per chi crede in una divinità. Non ci può essere una divinità suprema generata soltanto da un gruppo di fedeli mentre altri gruppi hanno divinità diverse. Finora questo è accaduto ma papa Francesco è il primo a sostenere l'unicità di Dio, sia pure con alcune differenze cerimoniali o anche di visione della divinità propria; ma si tratta di differenze che debbono essere superate: pensare a un Dio di proprietà di un popolo e non di altri è insensato e il Papa lo sta smentendo giorno per giorno, e non solo con le parole ma con i fatti: abbraccia i musulmani, abbraccia ovviamente gli ebrei, non parliamo dei protestanti, cristiani ma con differenze di comportamento nel clero.